Anno IV. Udine — Lunedì 5 Aprile 1886 N. 81.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 10 la linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

EXCELSIOR!

Nei discorsi pronunciati dai socialisti nelle riunioni operaie, torna a galla, con qualche frequenza, una teoria, ripetuta ed approvata da alcuni periodici, che al tempo in cui l'internazionale cercò di radicarsi fra noi, fu sparsa in lungo ed in largo, sulle ali della retorica: la teoria che si può chiamare delle menti incallite.

È la parafrasi del famoso motto di Siéyes: il terzo Stato cos'è? Nulla. Cosa dev'essere? Tutto. Fu l'affermazione della borghesia nel 1789, e produsse le sue conseguenze nel privilegio con cui egoisticamente ora vuol circondarsi; adesso lo si vorrebbe applicare al quarto stato, agli assalariati, agli operai del braccio.

Il ragionamento è abbastanza semplice, abbastanza lusinghiero per coloro che finora soffrirono le ingiustizie, le ineguaglianze sociali. Si dice: l'operaio è il produttore, egli dunque è il solo che ha diritto al prodotto; egli nella sociale convivenza è tutto, egli dunque tutto deve avere.

A costo di ripetere delle verità elementari, così elementari da essere evidenti a chiunque pon mente alle condizioni in cui si svolgono le vicende sociali, importa opporsi ad una teorica che riescirebbe semplicemente a sostituire la tirannide operaia alla tirannide aristocratica, alla tirannide borghese; alla tirannide del capitale la tirannide dei muscoli, di coloro che, per il fatto stesso della ingiusta condanna al continuo lavoro manuale non ebbero nemmanco le opportunità d'istruzione o di educazione necessarie per imparare le funzioni dei diversi elementi che contribuiscono direttamente o indirettamente alla produzione, e, ciò che in egual modo importa, allo svolgimento graduale progressivo delle umane facoltà.

Perchè in tempi in cui gli appetiti grossolani, il soddisfacimento delle passioni, la sete di godimenti soverchia ogni giorno più lo spirito di sacrifizio; in tempi in cui tramontano le religioni rivelate e l'*altruismo* è una parola consegnata nei dotti trattati di sociabilità, importa asserire altamente che l'uomo non vive di solo pane, nè consegue la felicità quando siede al banchetto di Lucullo, e accanto al *triclinium* ha il *vomitarium*.

Il problema di progresso — e di là si deduce che la rivoluzione francese compendiava, affermava, divulgava i veri di un'epoca consumata, non instaurava un nuovo ciclo di civiltà — non è nella sostituzione dell'una all'altra classe, non è nella realizzazione delle parole di Cristo « i primi saranno gli ultimi, gli ultimi saranno i primi; » non è nella lotta di predominio fra gli elementi sociali, non è nella esplicazione cruda, volgare della teorica darwiniana della battaglia per la vita che livella l'*uomo* al grado della *creazione bruta* ed eleva gli artigli dell'aquila, i muscoli del leone a sovrani dell'universo; eppure a siffatta definizione conduce direttamente una teorica che affida alle robuste braccia delle moltitudini l'impero sociale, lasciando in non cale gli altri elementi costitutivi di ogni umana convivenza.

No, il problema è essenzialmente uno; di associazione di forze: in economia, dell'associazione di capitale e lavoro; in politica, dell'associazione delle classi tutte pel progresso della nazione; in etica, dell'associazione degli intelletti, dei cuori per la ricerca di quella nuova parola d'amore che deve chiamare l'umanità a nuovi più alti destini.

Chi s'isola dalla comunità, chi, per fine d'egoismo, si segrega, chi vuole in forza di una supposta superiorità, rinnegare l'eguaglianza, il comune dovere, e cingersi di privilegi prerogative di casta, a costui, si dichiari la guerra; ai parassiti, abbiano le mani bianche o sporche, vestano panno o fustagno, a *costoro* si *dichiari* la guerra; ai vuoti retori che empiono le orecchie dei creduli di frasi, e le proprie pancie di cibi sostanziosi, si gridi la croce addosso.

Perchè il problema è uno solo; di elevare i men favoriti, non di ridurre tutti ad una medesima stregua di inferiorità.

LA PAURA DEL GOVERNO

A proposito delle paure che al Governo incute la libertà, Cletto Arrighi scrive nella *Riforma*:

« Il Governo oggidì rassomiglia ad uno di quei buoni borghesi, pieni di paura, che avendo udito parlare di ladri al caffè, se, tornando a casa, trovano per la via un qualche briccone, che gli domandi un po' di fuoco per riaccendere lo zigaro, fuggono disperatamente e giunti alla *magione*, trafelati e sudati, raccontano alla moglie di essere stati aggrediti da una masnada, e di essersela cavata per miracolo, in forza del coraggio e del sangue freddo di cui fecero mostra. Ne sognano poi tutta la notte, e al domani, l'avvenimento piglia per essi proporzioni enormi:

— Erano otto, dieci. Ah se avessi veduto, Peppina, che faccie! Armati fino ai denti. Ma io ne ho gettati a terra quattro, e ho obbligati gli altri quattro a prendere la fuga.

All'Ufficio dove si reca verso le undici, i ladri sono diventati dodici. I colleghi non gli credono, ed egli si arrabbia. Il solo che avrebbe la possibilità e il dovere di non credere che fossero dodici i ladri, è lui, ed è il solo che ci crede.

I LAVORI ALL'ISTMO DI PANAMA

Scrivono da Colon, in data del 7 marzo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Terminate le splendide feste di Panama, l'illustre ing. Lesseps senza indugio intraprese le escursioni nei diversi cantieri dell'istmo per informarsi dello stato dei lavori, giusta lo scopo della sua venuta.

L'accompagnò nelle sue gite una brillante comitiva, composta di tutti i personaggi venuti d'Europa con lui, del comandante e dello Stato maggiore della nave da guerra americana qui ancorata, di tutti i capi della compagnia e del duca di Sutherland, giunto qui pure sul suo *yacht* « *Sans peur* ».

Visitate le officine di Fox-River, con treno speciale si portò alla derivazione del fiume Chagres, la parte più grandiosa dell'opera *gigantesca*. Si tratta di sbarrare la via ad un fiume quanto breve di corso, altrettanto ricco d'acque, e cambiarne la direzione. Quivi gli operai dell'impresa Papadopulo fecero un'ovazione all'*hombre del progreso*, come viene chiamato in questi paraggi il signor Lesseps.

L'indomani s'imbarcò su una scialuppa a vapore; e, scortato da altre, rimontò la prima parte del Canale sino al Mindi, toccando la quinta cucchiaia. Discese poi pel Chagres al pittoresco Gatun, donde verso sera in convoglio speciale fece ritorno a Cristoforo Colombo, frazione di Colon.

L'impressione riportata da queste visite dicesi sia stata superiore ad ogni aspettazione. L'illustre ingegnere e tutta la comitiva non trovavano parole per esprimere la loro meraviglia; erano entusiasmati del modo con cui i lavori procedono, e affermavano che il Canale sarà compiuto nel 1889.

Tempo di Dio, seguita io esclamo pur io con loro. Però pel momento mantengo i dubbi, anzi più ripresi manifestati nelle mie antecedenti corrispondenze. Si sa: tutto cammina sempre per lo meglio nelle visite ufficiali. Ed a bilancio come si sta? Mi spiace non aver potuto raccogliere niente di ufficiale in proposito. È probabile che su questa partita l'entusiasmo sia per discendere di qualche grado. E voi costì ne saprete di certo alcun che prima di me.

La domenica successiva ebbe luogo la seconda inaugurazione della statua a *Cristoforo Colombo*, trasportata testè dal luogo, ove venne anni sono eretta e ufficialmente inaugurata dal governo colombiano, all'entrata del Canale, sopra un terrapieno conquistato contro l'Oceano Atlantico.

Parlò primo il Lesseps facendo la storia di detta statua, che fu scolpita da un scultore milanese e donata al governo colombiano dall'ex imperatrice Eugenia. Ringraziò gli operai, di cui ha constatato gli sforzi per assicurare l'esito di un'opera, alla quale la Francia partecipa con quello slancio generoso, che ella porta in tutte le imprese d'interesse universale.

Ringraziò ancora il governo colombiano, il quale, dietro domanda dell'arcivescovo di Bogotà, permise il trasloco della statua, e terminò inneggiando ai missionari, che dappertutto sono i più arditi pionieri della civiltà e del progresso, e invitando a parlare il vescovo di Costa Rica, il rappresentante del cristianesimo, di quella religione, che prima disse le memorande parole: Amatevi a vicenda.

Amen. Quest'omelia fu applaudita freneticamente dal solito corteo e dal numeroso popolino, che, tra parentesi, non ne udì una parola.

Prese poi a discorrere il detto vescovo. Egli si dichiarò amante del progresso, quindi amico del Canale, mezzo potentissimo di civiltà, perchè abbrevia le distanze. Ricordò le difficoltà incontrate su queste plaghe da Cristoforo Colombo dopo il suo quarto viaggio, e come a forza d'energia e di pazienza il medesimo abbia vinto. Vaticinò al Lesseps il felice esito dell'impresa e gli augurò di trovarsi presente l'inaugurazione del Canale. *Ultimum* ».

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 — Pres. DURANDO.

Si procede alla discussione del progetto sull'avanzamento dell'esercito.

Parlano in vario senso Mezzacapo, Bertolè - Viale, relatore, che insiste sopra la necessità di riordinare l'avanzamento, Ricotti che giustifica i concetti fondamentali della legge destinati a modificare e regolare le questioni dell'avanzamento, compatibilmente con la situazione creata dagli avvenimenti straordinari in mezzo ai quali si costituirono i quadri dell'esercito italiano, e quindi si approvano i primi 19 articoli.

Si approvano a scrutinio segreto le leggi votate ieri.

Levasi la seduta alle ore 6 e 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3. — Pres. Di Rudinì.

Si discute l'art. 2 del disegno di legge pel riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso, lo si approva e vengono pure discussi e approvati tutti i successivi.

Discutesi il disegno per lo stanziamento dei fondi per la terza serie dei lavori di sistemazione del Tevere.

Ruspoli combatte la proposta della Commissione che si applichi alle espropriazioni l'art. 18 della legge pel bonificamento di Napoli.

Cavalletto, relatore, se ne rimette al Ministero e Genala alla Camera.

Depretis nota che l'applicazione deve restringersi alle espropriazioni che abbiano un carattere di risanamento.

Cavalletto accetta che sia emendata la legge in questo senso.

Amadei propone il rinvio per modificarla, locchè si approva.

Brin propone il progetto già approvato dal Senato, per modificare la legge sull'avanzamento dell'armata di mare.

Levasi la seduta alle 7 e 10.

In Italia

Giulio Richard.

Giovedì è morto a Milano il signor Richard Giulio, il restauratore dell'arte ceramica in Milano, e uno dei più distinti industriali.

41 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— Ah! dunque anche voi sapevate...

— Che il viscontino faceva la corte a vostra moglie? eh! ci voleva poco a saperlo...

— Ed io che dormivo tra i due guanciali sul conto di quella donna...

— D'ora innanzi farete di meno d'un guanciale; ecco tutto.

Il conte sorrise sotto i baffi; e nel tempo stesso rivolto al signore D'Harlay:

— Scusate — gli disse; — ma sono costretto a recarmi *da mia figlia*... vado quindi a mettermi il cappello.

Ciò detto uscì dalla stanza: l'altro, che era troppo sopra pensiero per porre mente all'interruzione, seguitò:

— Ed io che la credevo un angelo; oh! sì, nient'altro che un angelo!...

— Ma ringraziate Iddio che v'ha liberato da quell'*angelo*, — disse il signore D'Aubigné.

— Ebbene, signore, ne' miei piedi che fareste? correreste dietro agli amanti?...

— Come! senza sapere neppure dove sono andati?

— Quanto a questo prima o poi si scoprirebbe... oh! altro se si scoprirebbe! E... dite, gli fareste arrestare?... su... via... datemi qualche consiglio, perchè, in questo momento io sono incapace di pensare.

— Ecco, io sarei per prendere la cosa con calma, — disse l'altro con l'aria più seria di questo mondo; — per il momento quindi gli lascierei fare... perchè nella vostra condizione mi sembra il partito migliore. Vedrete poi che di qui ad un mese alla più lunga, la colombella smarrita ritornerà alla colombaia.

— Per chi mi prendete, signore? Credete forse che dopo una cosa simile io potessi convivere con essa senza disonorarmi?

— Ma sì che lo credo; ci siete vissuto fino ad ora..., dunque vedete bene...

A queste parole il signor D'Harlay fulminò il suo interlocutore con un'occhiata *furibonda*: passandosi quindi da una mano all'altra il fazzoletto con movimento convulso, disse digrignando i denti:

— Dopo ciò che m'è successo... osate ancora... avete ragione, signore, ch'io non sono in casa mia... lascio quindi per questa volta le vostre parole senza risposta... ma, la vedremo, signor D'Aubigné, la vedremo...

— Ma come? non vedete che scherzo? Eh! via, inquietarsi per così poco... non mette conto, caro D'Harlay... credete forse che voglia canzonarvi dopo la disgrazia che v'ha colpito?

— Credevo, ma ciò che mi dite mi rassicura del tutto.

In quel punto l'orologio a pendolo del salotto sonò le due.

— Come? è già così tardi? ed io che avevo una adunanza per il tocco...

— Oh! non ve ne date pena: ci sono certe adunanze alle quali si può assistere anche da casa... non so se la vostra sia di quelle.

— Eh! non canzono; si doveva trattare nientemeno che del miglioramento delle classi operaie; delle relazioni tra capitale e mano d'opera eccetera eccetera, questioni, come vedete, palpitanti d'attualità.

Il signor d'Aubigné sorrise, e l'altro continuò:

— Che volete?... a' nostri giorni il popolo è una gran forza, e bisogna tenerselo caro, altrimenti...

— Già già; capisco... Ma... a proposito; la vostra adunanza?

— Ah! non me ne rammentavo più: bisogna che vada subito; *se non altro*... sarò a tempo ad assistere alla chiusura.

Così dicendo prese il capello ed uscì; pregando D'Aubigné di scusarlo presso il conte se partiva senza salutarlo.

Appena la porta della stanza si fu richiusa dietro di lui, il signor di Rouvray che aveva aspettato a gloria il momento che se n'andasse, rientrò in salotto e disse sbuffando:

— Finalmente è uscito! che uomo pesante, e aggiungerei presuntuoso, ciarlone, ridicolo...

— È il vero ritratto, caro mio, dei politici del giorno: peccato che non abbian fatto anche lui deputato.

— Ministro! ministro, addirittura, disse il conte avviandosi col signore D'Aubigné fuori del quartiere.

— A proposito! se andate da mio nipote, annunziategli per stasera la visita, — disse quest'ultimo poichè furono arrivati nell'atrio, dove il conte aveva la carrozza che l'aspettava.

— Non dubitate, — rispose l'altro stringendogli la mano; e montato in legno, disse al cocchiere che aspettava gli ordini:

— A casa di Clèves.

E i cavalli si mossero al trotto.

XXVII.

La comparsa di Maria in camera di Enrico parve a questi l'apparizione dell'ombra della sua felicità distrutta; gli evocò la rimembranza di poche gioie gustate senza finzioni, senza rimorsi, senza rimpianti, ne' primi giorni che la condusse *sposa* a Montereal. Quella vista gli rammentava due anni di vita, ne' quali aveva *provato tutto*, dai deliri dell'amore alle furie della disperazione. Aveva amato e aveva pianto; s'era inebriato di speranze e accasciato sotto il peso del destino che gli aveva posato sulla testa la mano di ferro.

Enrico e sua moglie si guardarono qualche momento senza poter dir nulla, e mentre qualche giorno indietro il loro incontro avrebbe dato luogo, senza dubbio, a qualche scena violenta; per un notevole cambiamento operatosi nell'animo d'Enrico, quella volta l'incontro fu calmo, molto calmo, quale Maria non si sarebbe aspettata mai.

Essa però non resse a lungo lo sguardo del marito; e appoggiandosi alla spalliera di una seggiola, abbassò dolcemente gli occhi in atteggiamento di colpevole.

— Maria, voi qui?.... non v'avevo fatto sapere che non voleva vedervi più? e nondimeno osate....

Maria non rispondeva.

— Il vostro silenzio è comodo, signora: approfitterò intanto della vostra presenza per comunicarvi una deliberazione importante che vi riguarda.... Signora, noi dobbiamo separarci.

— Separarci? oh! Dio! — e mise un urlo disperato coprendosi con le mani il volto.

Enrico però aveva pronunziato le parole « dobbiamo separarci » con tuono di voce che dava chiaro a conoscere la lotta della sua anima. Dio mio! ci voleva poco a capire che la sua pretesa separazione era divenuta un semplice puntiglio, uno sfogo d'amor proprio, un'esigenza del punto d'onore; ma il cuore, oh! il cuore era cangiato affatto; e se il conte di Clèves non avesse avuto un carattere pieno d'incertezza e d'indecisione, fin dalle prime parole avrebbe detto a sua moglie: « Maria fin da questo momento tutto è dimenticato; sono convinto della tua innocenza, vieni dunque tra le mie braccia e suggelliamo con un bacio la nostra riconciliazione ».

Enrico non fu capace di mostrarsi sincero; e seguitando la conversazione interrotta, aggiunse:

(Continua).

L' inaugurazione del monumento a Mestre

L' inaugurazione del monumento a Mestre è stata imponentissima.

Alle ore una il corteo si mosse dal palazzo municipale verso la Piazza ventisette ottobre. Era splendido. Più che cento bandiere, di rappresentanze di tutte le città del Veneto e di ogni regione d'Italia — v'era anche la storica bandiera di Osoppo — cinque musiche, dieci fanfare, che suonavano gli inni patriottici. L'on. Cairoli, in carrozza, è salutato da applausi lungo tutto il percorso.

Il corteo traversò la città imbandierata fra folla immensa, festante.

La piazza 27 ottobre, ove sorge il monumento presentava uno spettacolo grandioso, indescrivibile.

Dirimpetto al palco delle autorità sorge di là della piazza quello degli invitati e dall'una parte e dall'altra tribune per gli ufficiali e per il pubblico. Nel mezzo, il monumento fra un quadrato di soldati e tutt'intorno, le associazioni con le bandiere e le fanfare.

Si scopre il monumento fra grida di entusiasmo che durano a lungo.

Cominciano i discorsi.

Riportiamo quello di Benedetto Cairoli.

« Eccitato da gentili istanze a parlare, ubbidisco, e se non fossero illecite le frasi meschine quando si onorano grandi fatti, esordirei ringraziando per l'invito, scusando l'emozione. Dirò che la promessa ricordatami dal benemerito comitato di Mestre, e dall'egregio sindaco di Venezia era un debito iscritto nel cuore avido dei conforti che non fuggono col tempo. (bene) Soggiungo che comprenderete perchè la parola avezza al turbine parlamentare trepidi davanti a questo marmo, che per la nazione sarà un altare. La sortita dal Marghera è registrata fra i più fulgidi fasti del risorgimento nazionale.

Onoriamo i caduti ricordando che ha rari riscontri nella storia dell'umanità l'ardimento di Venezia.

Quando le sorti della patria sembravano irreparabilmente perdute, e la sventura aveva seminato lo sconforto, Venezia trovò la maggior forza della fede per decretare la resistenza e persistervi affrontando la furia, e la sue armi più brutali: il numero, il morbo la fame. (applausi)

L'eroica città trovò il titano che seppe comprenderla — Manin — e militi degni di essa. Vindici dell'onore sapevano impossibile il successo, ma fecondo il sacrificio, e come nello stesso momento altri prodi in Roma pugnavano per il domani. Quei fatti furono il preludio delle future battaglie, le più belle date del poema che si svolse in seguito.

Fra i due risvegli del sentimento nazionale stette una lunga pausa, non un vergognoso letargo, perchè le tenebre erano rotte dai frequenti lampi dell' eroismo che sfidava la morte per impedire il sonno, ed animava le audacie per eccitare coll'esempio.

Fu dunque sempre viva la fede che atterriva i carnefici, ed insegnava agli oppressi, ma qui, su questi campi e negli altri del grandioso periodo fu la prima scuola. Nel 48 e nel 49 incominciò l'azione che indirizzò i voti, i pensieri, i propositi, all'unità, che militante colle armi e nelle torture, giunse al trionfo il quale sfida le ingiurie del tempo e nemmeno in Roma ove fu acclamata dal mondo civile, teme le insidie di coloro che vorrebbero far rivivere dalle rovine un mondo spento. (Applausi fragorosi).

Fra le armi nel 48 e nel 49 pararono ricostituita la famiglia italiana dai valorosi accorsi da ogni parte, come le numerose truppe Romagnole, qui ora rappresentate dall'illustre mutilato Generale Fontana (applausi) e le Napolitane, delle quali vedete un glorioso superstite, il Generale Boldoni, (applausi) e ricordate l'eroe che le guidava, Guglielmo Pepe, devoto all'Italia quindi ribelle ai Borbone. Fra i caduti Alessandro Poerio tanto gentile poeta, quanto prode soldato, sorridendo nell'agonia, degno figlio di quelle nobili provincie meridionali ove il martirio fu un lungo precursore apostolato. (applausi).

Rammentando pure che si fece allora più saldo il vincolo fraterno fra le provincie Lombarde e le Venete mi sia lecito citare fra i capi, un estinto da pochi anni, Giuseppe Sirtori che cercava il pericolo con leonina baldanza, e nei doveri sempre serenamente compiuti attestava la calma soave, e la incontaminata dignità di un carattere antico. Il 48 e il 49 hanno dato dunque i precursori; ma i superstiti di quella vecchia guardia, non soggiogati dalla sfiducia, sentono la fiamma che vince l'età, e trovano in queste patriottiche commemorazioni il balsamo che va al cuore. L' Italia oggi è qui, simboleggiando colle deputazioni di tutte le regioni, di tutte le classi, di tutti i partiti la concordia che l'ha costituita e saprebbe difenderla. Qui vedo degne rappresentanze del prode esercito, che è il baluardo dell'onore nazionale e qui saluto la milizia della scienza, del sacrificio, del lavoro, — i giovani, che sono la più sicura speranza dell'avvenire, i reduci da tutte le battaglie che onorano il passato, gli operai che [illegible] il dovere, e furono sempre nelle prime file nei pericoli della Nazione. (applausi).

L'oratore evoca i ricordi dell' epopea e dei suoi duci immortali Vittorio Emanuele, Garibaldi e Mazzini.

Finisce congratulandosi con Mestre, che anche con questo monumento attesta di sentirsi custode delle memorie che non potranno essere, non dirò disperse, ma nemmeno colpite dagli apostoli che diffondono il veleno dell' egoismo. Saranno nulli i suoi attentati; è questa la nostra fede. (Applausi vivissimi.) L' apoteosi che glorifica i morti conforta i vivi i quali, come quelli che stanno qui riverenti e commossi, traggono dal martirio che ha redento la patria il lieto augurio per i suoi futuri destini. Viva l'Italia! Viva il Re! »

Dopo Cairoli parlarono Maurogonato e il prof. Legnazzi.

Tutti gli intervenuti alla cerimonia opposero il loro nome in un Album.

Un grave errore devesi però rilevare e fu che il Comitato negò la parola al generale Boldoni, al glorioso comandante dell' artiglieria nel fatto d' armi del 27 ottobre che interveniva alla festa come capo della rappresentanza della città di Napoli ed era forse il solo fra gli intervenuti che avesse presa parte alla famosa sortita che si celebrava.

Come finirono i fatti di Milano.

Il Consiglio comunale nella seduta di *sabato, dopo una discussione lunga ed* abbastanza animata sulla questione delle misure restrittive alle barriere daziarie, che provocarono i disordini dei giorni scorsi, approvò un ordine del giorno presentato da Tullo Massarani.

Con quest'ordine del giorno si permette la introduzione entro la cinta di 800 grammi di pane.

La Giunta pubblicò subito un manifesto per dar notizia della deliberazione presa dal Consiglio.

Stasera per le vie centrali si notavano molti capannelli di curiosi. Però non avvenne alcun disordine.

È apparsa ora una bandiera con un gruppo di dimostranti; perciò si è fatta uscire la forza.

Tutto accenna che i disordini siano terminati.

La deliberazione del Consiglio comunale è universalmente approvata.

Per l'anniversario di una rivoluzione.

Palermo 4. Con numeroso concorso di autorità ed associazioni politiche ed operaie fu commemorato il 26° anniversario della rivoluzione. Furono deposte corone di lutto a Francesco Riso sul monumento del 4 aprile 1860 e venne scoperto il busto di Stefano Tedeschi Oddo, uno dei Mille. Al giardino inglese quindi venne inaugurato il tiro a segno; immensa folla. La città è imbandierata.

All' Estero

Fra scioperanti ed autorità in America.

New-York 4. Gli scioperanti delle ferrovie attaccarono ieri a Forkwor le autorità che si sforzavano di far partire un treno merci. Nella lotta vi furono sette morti e molti feriti. I magazzini vennero chiusi. I cittadini armati pattugliavano.

In Provincia

Feletto Umberto *4 aprile.*

Il nuovo forno cooperativo sistema Toso, ha confezionato in quattro giorni 86 forni di pane bianco compresa una piccola quantità di pane misto.

Tutti i contadini sono oltremodo entusiasti della nuova benefica istituzione.

Bertiolo, *4 aprile.*

Il bravo quanto modesto artista Davide Mantoani di Bertiolo, recatosi a Conegliano in occasione dell'ultima Mostra, si diede tosto, ritornato, a confezionare delle Pompette giusta tre delle migliori forme vedute, modificando quanto sembravagli d' imperfetto.

Sono riuscite a meraviglia e già provate e lodate da viticultori che videro la mostra di Conegliano.

Più che pioggia, da esse si ottiene nebbia fitta su vasto disco. Sono solide, economiche, pratiche. Dei tre sistemi, due sono a zaino, l'altro a secchio portatile. Il Mantoani s'impegna eseguirle col ribasso del 20 p. 0[0] sui prezzi di Conegliano, e con la massima solidità.

L' artista confida in numerose commissioni, ed in giorno da fissarsi nel corrente aprile, qui, od a Codroipo, farà pubblicamente esperire queste tre macchinette.

In Città

L' on. Cairoli. Ieri a Mestre, il rappresentante del Municipio di Udine, porse il saluto della nostra città all' onor. B. Cairoli. L' illustre Patriota si espresse colle più affettuose parole all' indirizzo di Udine e del Friuli, e ripetè quindi la promessa di trovarsi tra noi, nel venturo agosto, in occasione della solenne inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Veterani e Reduci friulani a Mestre. All' inaugurazione del Monumento di Mestre ieri avvenuta, trovavansi presenti: Pacifico Valussi, ex segretario della Veneta Assemblea del 1848 e i veterani del 1848 Giov. Batt. Tellini, Angelo Bottinasca e De Carli Giuseppe di Gemona, quale rappresentante anche di quella Società operaia.

Vi assistevano inoltre il prof. Pietro Bonini presidente della nostra Società dei Reduci, Giovanni Maria Cantoni e il nostro rappresentante Donato Basianzetti. Quale rappresentante incaricato poi dei reduci del distretto di Maniago, eravi il veterano Pietro Bazzani. Altri ancora vi assistevano, dei quali non ci è noto il nome.

Società operaia generale. All'Assemblea generale di ieri fecero atto di presenza oltre un centinaio e mezzo di soci; fra i quali si videro il senatore Pecile ed i deputati on. Billia ed on. Orsetti.

Al banco della presidenza stanno i tre direttori signori Giuseppe Fiaibani, Antonio Tubelli e Luigi Alessio; il primo di essi alle 11 ed un quarto dichiara aperta la seduta e fa dar lettura d'una lettera del vice-presidente Antonio Camaro, il quale per malattia giustifica la propria assenza.

Viene quindi letto il reclamo di 50 soci, che forma l'oggetto della seduta e poscia si legge pure dal segretario la domanda degli otto Consiglieri perchè sia chiamato il Consiglio sociale a pronunciarsi sulla questione ed il relativo processo verbale della seduta di venerdì decorso, da noi riassunto nell'ultimo numero del nostro giornale.

Aperta la discussione, il signor Giovanni Gennari, quale presidente della Commissione di scrutinio, domanda che chi fu l'iniziatore del reclamo firmato dai 50 soci spieghi cosa questi vogliano, tanto più, che secondo le sue informazioni, taluni avrebbero firmato senza essere a cognizione dell'atto stesso.

Il socio Sebastianutti risponde non esser ciò vero, ma poter egli garantire che tutti i 50 soci hanno firmato dopo aver preso conoscenza del reclamo medesimo.

Il consiglier Cossio dichiara sorprendersi che il Gennari non comprenda il *motivo del reclamo, ed in ogni caso egli* lo annuncia nel non aver voluto la maggioranza della Commissione di scrutinio osservare il disposto dell'art. 68 del Regolamento interno della Società.

Il consiglier Gennari osserva che il ricorso è contrario al vero perchè non fu tenuto conto che uno dei due, Leonardo Rizzani si distingue dall' altro colla qualifica di *junior*. Passa quindi ad interpretare a suo modo l' art. 68 per dimostrare che le schede portanti il solo nome di Leonardo Rizzani andavano calcolate a favore del *Capomastro* e non d' altri.

Il cons. Cossio sostiene le ragioni dei *firmatari*, ed in *appoggio* di ciò dà lettura di due pareri, il primo dell' avvocato Giacomo Baschiera, uno degli arbitri della Società, e l' altro del socio avv. cav. Federico Valentinis, ambedue concludenti per l' annullamento dell' avvenuta elezione del presidente.

Il cons. Gennari non ammette per buoni i pareri Baschiera e Valentinis; egli stesso oppone una deliberazione del Consiglio di Stato in data 20 novembre 1885, riguardante il modo da seguirsi nel caso che due fratelli abbiano nome e cognome uguale, deliberazione che ci entrava come Pilato nel *Credo*.

Dopo ciò, nessuno avendo chiesto di parlare per quanto il presidente dell' Assemblea abbia domandato se qualche socio avesse delle altre osservazioni a fare; il cons. Gennari domanda che venga posto ai voti il medesimo ordine del giorno da lui fatto votare in Consiglio e col quale si approva l' intero operato della Commissione di scrutinio. Nessuno si oppone a tale proposta e solo da alcuni si domanda la votazione per divisione, mentre da altri si chiede che segua a scrutinio segreto.

In base a ciò ad ogni socio viene data una scheda su cui è stampato un *si* ed un *no*, invitati i soci a deporre il voto nell'uscire dalla sala del teatro. Questo sistema tanto poco adatto solleva alcune proteste non presentando alcuna garanzia; tanto più che nel teatro vi erano entrati dei non soci e che non era da tutti ben compreso il sistema della votazione.

Chiusa la votazione e fatto lo scrutinio l'ordine del giorno Gennari ottiene *91* voti favorevoli e *65* contrari.

* * *

Ed ora due righe di commento. Noi, qualunque sia stato il voto dell' Assemblea di ieri continuiamo a credere che la nomina del sig. Leonardo Rizzani sia illegale perchè l' art. 68 parla tanto chiaro, che tutti i legali che lo hanno letto diedero piena ragione ai soci reclamanti.

Quello poi che non comprendiamo si è come il senatore Pecile, essendo stato l'iniziatore del reclamo, non abbia almeno speso una sola parola in sostegno della causa da Lui risollevata. E ciò ci sorprende tanto più quando sappiamo, per cosa certa, che egli ha pregato taluno a non prender la parola nell' Assemblea assicurando che Lui ed altri più competenti avrebbero sostenuto le ragioni dei firmatari.

Però tutto ciò è spiegabile quando si ponga mente che prossime sono le elezioni generali e che colla nomina del Rizzani si intese di fare una quistione politica; vedremo però quanto avrà da avvantaggiarsene il sodalizio coll' aver aggiunto al mutuo soccorso la politica.

* * *

Sappiamo che il signor co. Orazio di Belgrado ha presentato formale rinuncia alla carica di consigliere della Società, per cui due sono ora i posti vacanti in Consiglio.

Cucine economiche. Questa sera alle ore 7, nell' ufficio municipale, avrà luogo una seduta del Comitato per comunicazioni della Presidenza.

La primavera dei fiori. La primavera continua sotto la gloria di un bel sole lucente. Leggete o lettrici, nei fiori. I prati si vanno ricoprendo di violette di un colore azzurro carico; dal profumo blando e soave; esse significano « modestia ».

Con esse spuntano febbrilmente le margherite esprimenti « giovinezza, bontà, amore » — è questo, il fiore di cui la giovane innamorata si serve ad uso *oroscopo*, staccando ad una ad una le bianche fogliolìne... mi ama... un poco... assai... ecc.

Il giovinetto sentimentale che spunta le prime armi nella vita, fa la sua *dichiarazione d' amore*, alla donzella di lui prescelta, offrendole timidamente un *Tulipano*, il fiore preferito dalle odalische ci portatoci dalle incantevoli e poetiche rive del Bosforo. E la fanciulla avrà chinato il capo, arrossendo, nel riceverlo; ed alla sua volta, al primo accidentale distacco, presenterà a lui un fiore assai più modesto, ma grato nel suo simbolico linguaggio: *Non ti scordar di me*. Questo fiore si chiama: *Miosotide*.

Così la *Rosa*, in tesi generale, esprime: *Giovinezza* — se è bianca, significa: *Amore innocente* — se gialla: *Amore infedele* — se incarnatina: *Amore incostante*. Il *Tuberoso* significa: *Ebbrezza e voluttà* — il *Mughetto*: *Civetteria* — la *Magnolia*: *Beltà superba* — Il *Giacinto*: *Amenità*.

Guai per l' uomo, sia pure esso di spirito, a cui una signora offra un *Oleandro*; gli farebbe questo complimento: *Mi siete antipatico*. Preghiamo le lettrici a non abusarne. Felice quegli, invece, a cui sarà offerto un fiore di *Licnide campestre* che significa: *Simpatia irresistibile*.

E così doloroso e fatale può riuscire un fiore che ci viene dall' Egitto: l'*Aro*, che vuol dire: *Congedo*.

L'*amaranto* dice *malinconia*, e gli antichi solevano servirsi di questo fiore per adornare le tombe dei loro morti. Però l'amaranto *tricolore* denota *gelosia* e l'amaranto *giallo*, *dolore!*

La *Camelia* bianca, *Costanza*; la frangiata, *Capriccio*; la incarnata, *Giocondità*.

L' *Eliotropio*, fiore d' una infinità di specie e di odore soavissimo, significa: *Amor tradito*.

Il *Garofano*, *amor puro*; il *Giglio*, *candore*; il *Gelsomino*, *gentilezza*.

Il *Ciclanto*, fiore indigeno della Guiana, e di forma speciale, dice: *Siete un originale*.

Al contrario il *Fioraliso*, bello col suo colore azzurro, esprime: *Vera amicizia*.

Presentate ad un zerbinotto un fiore d'*erica* e gli avrete detto: *Sciocco*. Dategli un *Geranio* e gli avrete lanciato questo aggettivo: *Presuntuoso*.

Una pianta conosciuta più specialmente in Svizzera è la *Hemerocallide*, il suo fiore o giallo o turchino o bianco ha la durata di un sol giorno; per questo esprime: *Bellezza passeggiera o effimera*.

L' *Arancio* ci venne importato dalla China, fino dal secolo XV; egli è simbolo della *verginità*.

È finiamo col rammentarvi la *Fusaggine*, arbusto che cresce naturalmente nei boschi e lungo le siepi. Gli augelli lo prediligono per farvi il loro nido.

Noi ne staccchiamo un ramoscello e l'offriamo a voi, cortesissime lettrici; — vi dica esso per noi: La vostra immagine ci sta impressa nel cuore!

In Piazza Garibaldi. Oggi si sono intrapresi i lavori di estirpamento delle piante di Piazza Garibaldi.

Si stanno levando anche i piedestalli delle due fontane poste agli angoli della piazza.

Errata-Corrige. Nella situazione della Banca cooperativa udinese, pubblicata nel numero di sabato, venne stampato per errore passivo in luogo di attivo e viceversa.

L'imprudenza di una guardia di P. S. La guardia di P. S. Furlanetto Antonio, addetto a questa stazione ferroviaria, stava lo sul mezzodì di sabbato decorso, nella propria stanza, maneggiando un revolver del quale non ne conosceva il meccanismo, perchè l'arma era stata depositata da un viaggiatore che si recava all'estero. Improvvisamente partì un colpo. Nella stanza trovavasi pure un amico della guardia, il manovale Moretti Giuseppe, il quale fortunatamente rimase illeso. Per questa imprudenza la guardia è stata punita disciplinarmente.

Teatro Sociale. *Nicarete* di Cavallotti non ci pare ned è fra i lavori felici dell' immaginoso e fecondo poeta, che diè alle scene l' *Alcibiade* e il *Povero Piero*.

In esso sebbene l' eleganza non vi faccia difetto, l' azione manca, ed anco la forma che in Cavallotti è di solito sempre splendida e fascinante. Quei suoi *personaggi* più che *eroi del mondo* greco ci fan l' effetto di borghesi tanto quanto prosaici di questi tempi, e l' argomento stesso trattato dall' autore non ha nemmeno il pregio dell'originalità dopo il *Divorziamo* di Sardou, da cui, il Cavallotti ha in qualche parte tratto questo suo *Nicarete*. Insomma ci pare che dessa non sia un degno fratello del *Cantico dei Cantici* lavoro indovinatissimo per l' idea e letterariamente bello nella forma. Peccato però che il Cavallotti, come si sperava, non abbia potuto assistere di persona alla rappresentazione di *Nicarete*, privando così noi del piacere di fare una meritata, calorosa ovazione al bardo che coll' eletto ingegno tanto la patria onora ed è in pari tempo sì bella e cara speranza della democrazia nelle fervide lotte dell' avvenire.

* * *

L' *Odette*, magnifico lavoro di Sardou fu ieri sera applauditissimo, sebbene non sia nuovo per noi e svolga come si sa lo istesso argomento trattato dall' illustre e sfortunato Paolo Giacometti nel suo vecchio dramma *La colpa vendica la colpa*.

ms.

* * *

Questa sera si rappresenterà la brillantissima commedia in tre atti *La Dottoressa* di P. Ferrier ed H. Bocage. (Nuovissima).

Indi seguirà lo scherzo comico in un atto *I Nipoti d' America* di Lafont.

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle ore 11 pomeridiane.

Prezzo d' ingresso cent. 30.

Bollettino meteorologico. L' ufficio meteorologico del *New-York-Herald* comunica:

« Una depressione atmosferica che si sviluppa energicamente con alta temperatura e che ha la sua centrale vicino a Terranova, probabilmente procederà in direzione nord-est recando una perturbazione nella temperatura sulle coste della Gran Brettagna e Francia con possibili tuoni fra il 5 e il 9 corr. ».

Il giardinaggio. Giornale dei Floricoltori di diletto; esce in Torino (*Via Alfieri N. 7*) in elegantissima edizione illustrata di 12 pagine a 2 colonne. L. 3 all' anno. L' ultimo numero contiene:

La Gesneria lasianthа e la G. elongata — Lavori di Aprile — Allevamento degli uccelli — La Kalmia latifolia — Le piante volanti del Texas (con 2 inc.) — Castello in seta per fiori (con inc.) — Alcune novità florifere pel 1886 (con 3 inc.) — Le viole mammole di Tricesimo — Gli Aster — Per liberare le Rose dai pidocchi — A chi compera fiori — L' Ornamentazione dei Giardini, nuovo volume con 196 incis. (L. 2) — Primula Sinensis blu doppia — I Crisantemi — Ananasso — Pianta riproducentesi con immensa rapidità — La frutticoltura in America — Pioppo gigantesco — Le essenze dei fiori — Aiuola N. 14 (con inc.) — Libri e giornali — Cataloghi recenti, ecc. ecc.

Saggi gratis dietro richiesta in cartolina doppia.

L'Agenzia Generale della Compagnia di Assicurazioni sulla vita «La New-York» fa ricerca di un giovanetto di buona famiglia, e che abbia possibilmente percorso le tre Scuole Tecniche, in qualità di praticante.

Ufficio dello Stato Civile

Boll. sett. dal 28 marzo al 3 aprile.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	7
»	morti	»	4	»	—
»	esposti	»	3	»	1

Totale N. 21

Morti a domicilio.

Grazia Cranico Susino fu Vincenzo di anni 80 lavandaia — Giovanna Paolussi-Facchin di Pietro d'anni 33 contadina — Enrica Franzolini di Giuseppe d'anni 1 — Caterina Mascindri-Eliero fu Pietro d'anni 55 possidente — Dott. cav. Antonio Bellini fu Pietro d'anni 78 ingegnere — Luigi Michielli di Gio. Battista d'anni 1 — Caterina Del Negro-Bertuzzi fu Sebastiano d'anni 72 casalinga — Pasqua Lotti fu Nicolò di anni 81 agiata — Eleonora Pinzani fu Giuseppe d'anni 75 casalinga — Maria Bortolotti-Masutti fu Francesco d'anni 47 casalinga — Marianna Podrecca-Martelossi fu Antonio d'anni 66 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile.

Felicita Zanin fu Leonardo d'anni 65 contadina — Lorenzo Maranzi fu Giuseppe d'anni 70 ortolano — Antonio Lanzutti fu Pietro d'anni 45 agricoltore — Lucia Marcello-Turco fu Valentino d'anni 60 contadina — Elena Uliani fu Antonio d'anni 88 serva — Maria Rossleni di giorni 20.

Totale N. 17

dei quali 2 non apparten. al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gio. Battista Lendaro muratore con Teresa Chiarandini contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell' Albo Municipale.

Giuseppe Padoano fornaio con Luigia Minotto sarta — Carlo Lodolo agricoltore con Maria Gottardo contadina — Nicolò Serafino agente di commercio con Maria Basso casalinga — Giacomo Florida agente di negozio con Maria Covre agiata — Angelo Chialina falegname con Marianna Michelutti contadina — Antonio Minelli calzolaio con Rosa Zanello casalinga.

FRAMMENTI

La femme sauge un songe
A quoi lui penser un jour.
A. De Musset.

Tra le tende socchiuse di broccato
Ne la camera 'l sol mite piovea,
E in mille strane guise rabescato
Sovra i fregi e gli specchi risplendea.

A me vicino, in dolce atto curvato
Il vostro biondo capo si scorgea,
E quando il labbro: «Riso me» chiedea
Non un bacio, ma cento v'avrei dato.

Voi, scherzando, invidiavate il cane
Che mi dormiva ne le braccia, e 'l riso
Da i precordi v'uscia schietto e giocondo.

Ah! scherzi! Sorte non sarà il dimane
Che poserete, in grazia altre conquiso,
Sovra un seno di donna 'l capo biondo!

Egeria.

Notiziario

Un ordine del Ministero ai prefetti.

Il Ministero dell'interno ha ordinato ai prefetti di interpretare ristrettivamente la legge riguardo alle iscrizioni elettorali.

La posizione della Germania di fronte all'Europa.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse*, esaminando la posizione della Germania in un futuro conflitto europeo, la trova assai equivoca; e in quanto al conflitto medesimo, egli lo vede avvicinarsi a gran passi.

«Il barometro politico, egli scrive, segna in questo momento *tempo cattivo*. La situazione in Europa è tesa e piena di elettricità; la pace non è ancora minacciata, ma nemmeno assicurata per domani; e quel che è peggio, nessuno può dire oggi quali saranno gli amici e i nemici in un futuro conflitto europeo.

«Il principe di Bismarck teme sotto due rispetti pel giovane Impero. Egli teme da una parte il panslavismo russo, alleato eventualmente allo slavismo austriaco, e dall'altra lo *Chauvinisme* francese strumento o mandatario del comunismo, di cui più tardi si servirà contro la Germania il Governo francese, oggi come oggi ancora intento a soffocarlo coll'idea della rivincita militare.

«Il principe di Bismark vede avvicinarsi il momento decisivo, e crede più ardua la nuova lotta di quella del 1870, dalla quale non si lasciò sorprendere».

La perequazione.

La commissione pel regolamento della perequazione è convocata pel 10 aprile. Dei deputati veneti furono aggiunti Chiaradia e Maluta.

I funerali della contessa di Chambord.

Notizie da Gorizia informano che i funerali della contessa di Chambord celebrati sabato furono solenni. Vi era rappresentato l'imperatore d'Austria; intervennero Don Carlos, il duca di Parma, il principe Arnolfo di Baviera, le duchesse di Parma, di Madrid e di Toscana, il duca della Grazia, la principessa Massimo, con. Chateauneau colla bandiera bianca. La *Difesa* non dice che Casa d'Orleans vi fosse rappresentata. Soggiunge che gli eredi sono Don Giacomo figlio maggiore di Don Carlos proprietario; Don Carlos e Alfonso usufruttuari. Le gemme sono ereditate dalla principessa di Baviera.

Contro il parlamento irlandese a Dublino.

Londra 3. Una numerosa riunione di commercianti e banchieri tenuta al Guildhall, sotto la presidenza del Lord Mayor, approvò ad unanimità, una protesta contro la creazione di un parlamento irlandese a Dublino, siccome pregiudicievole agli interessi dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

Contro i socialisti e i polacchi.

Il Reichstag approvò per appello nominale, con voti 169 contro 137, in terza lettura, la legge contro i socialisti conformemente alla seconda lettura.

La Dieta approvò i rimanenti articoli del progetto di colonizzazione tedesca, nel gran ducato di Posen in Prussia.

Scioglimento deciso e giorno delle elezioni.

Roma 4. Secondo le ultime informazioni, nel consiglio dei ministri di stamane nulla fu deciso di definitivo. Un nuovo consiglio dei ministri fu tenuto oggi alle 5 ed in questo sarebbe stato deciso lo scioglimento della Camera.

Probabilmente le elezioni si faranno il 9 maggio. Si vuole che il ministero attenda a pubblicare il decreto di scioglimento che la camera ed il senato approvino i progetti di legge relativi agli stipendi dei maestri elementari ed agli infortuni degli operai nel lavoro.

Ormai lo scioglimento della camera è ritenuto imminente ed è considerato generalmente come certo.

Riscatti ferroviari.

Secondo il *Bollettino delle finanze* sarebbe intenzione del governo di riscattare tutte le linee ferroviarie non comprese nelle convenzioni ed affidarne l'esercizio alle società della rete Adriatica e della Mediterranea.

Un'invenzione del prof. Cordenons.

Oggi si aduna la commissione nominata dal governo con l'incarico di esaminare il metodo dell'aereonave, invenzione del prof. Cordenons di Vicenza.

Ultima Posta

La risposta del principe Alessandro.

Sofia 3. Alessandro rispondendo al Visir disse che i suoi voti e sforzi tendono a garantire il successo alle aspirazioni bulgare corrispondendo al sacrificio come pure a mantenere la sovranità sola legale del Sultano. Non presterà mano allo stabilimento di un'ordine di cose senza volontà, non rispettato, nocevole agli interessi della pace. Mantiene l'accomodamento turco-bulgaro del 1 febbraio e respinge l'accomodamento turco-europeo, se la sua domanda relativa alla forma della nomina non viene presa in considerazione. Dichiara che compie un dovere sacro verso il popolo e che crede di difendere gl'interessi del sultano. Rangabè, giunto ieri, conferì lungamente coi ministri.

Nel Belgio.

Bruxelles 4. Telegrafasi da Watteren ore 3 pom. Mille uomini di truppa custodiscono i diversi stabilimenti; altre truppe sono scaglionate sulla strada da Gand a Watteren; si calcolano a 400 i socialisti qui giunti per tenere un meeting; finora la calma è completa e credesi continuerà; la gendarmeria e la polizia pattugliano.

Telegrammi

Londra 4. Un dispaccio da Montevio annunzia che gl'insorti inflissero una disfatta alle truppe del governo presso Daiman. Queste perdettero 400 uomini.

Atene 4. (Camera) I ministri presentano i progetti per l'aumento della circolazione forzata e dei quadri delle forze di terra e di mare.

Delyannis fa appello al patriottismo della Camera (vivi applausi).

Tricupis critica la politica ministeriale come insufficente per le rivendicazioni nazionali.

Delyannis replica; accusa il presidente del gabinetto di avere creato la situazione critica delle finanze.

Rigopulo ringrazia la Francia e la Prussia che non hanno partecipato alla dimostrazione navale, biasima le altre grandi potenze.

Memoriale dei privati

Banca Popolare Friulana-Udine.

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 31 marzo 1886.

XII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in cassa	L.	48,820.59
Effetti scontati	»	1,725,617.81
Anticipazioni contro depositi	»	52,219.—
Valori pubblici	»	1,357,351.24
Debitori diversi senza spec. class.	»	5,969.59
Debitori in Conto Corr. garantito	»	186,446.40
Ditte e Banche corrispondenti	»	172,818.09
Agenzia Conto corrente	»	26,980.60
Stabile di proprietà della Banca	»	61,600.—
id. spese di ristauro d'amm.	»	8,812.77
Depositi a cauzione di Conto C.	»	381,610.15
Depositi a cauzione anticipazioni	»	69,989.72
Depositi a cauzione dei funz.	»	85,500.—
Depositi liberi	»	37,580.—
Valore del mobilio	»	1,070.—
Totale dell'Attivo	L.	4,159,781.49
Spese d'ordinaria amministrazione L. 6,965.41		
Tasse Governative » 1,921.02	»	8,886.43
	L.	4,168,617.92

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 Azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 116,277.85	»	316,277.85
Differenza sui valori in evidenza per le relative oscillazioni	»	40,807.90
Depositi a risp. L. 196,415.63		
Id. Conto C. » 2,948,135.—		
Ditte e B. corr. » 101,617.57		
Creditori diversi senza speciale classificazione » 11,611.63		
Azioni Conto dividendi » 4,040.96		
Assegni a pag. » —,—.—	»	3,261,820.64
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	446,599.87
Detti a cauzione dei funzionari	»	85,500.—
Detti liberi	»	87,580.—
Totale del passivo	L.	4,137,586.16
Utili lordi depurati degli interessi pass. a tutt'oggi L. 16,174.31		
Risconto e saldo utili esercizio precedente » 14,907.45	»	31,081.76
	L.	4,168,617.92

Il Presidente
Ing. A. MORELLI-ROSSI

Il Sindaco — Romano Dorta

Il Direttore — *O. Locatelli.*

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenuto il 3 aprile 1886.

Venezia	22	23	4	8	33
Bari	45	90	36	54	1
Firenze	65	89	17	22	48
Milano	72	11	49	13	81
Napoli	87	5	26	54	6
Palermo	86	16	89	64	42
Roma	56	20	16	44	47
Torino	40	51	28	29	21

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Avviso

AI BACHICULTORI

Col giorno 5 corr. presso l'amministrazione del nostro giornale avrà luogo la distribuzione del **seme bachi** della rinomata Società internazionale sericola a bozzolo giallo cellulare.

Il seme a bozzolo verde e bianco verrà distribuito non prima del 10 corrente.

A Cividale la distribuzione di detto seme avrà luogo presso il signor **Luigi Disnan.**

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco